

Il rischio di cambiare tracciato dopo il crollo in galleria Sopralluogo della commissione regionale. La società Autostrade minimizza: «Solo un movimento di terreno»

di SANDRO BENNUCCI

LA GENTE vuole certezze. La Regione anche. Sulla collina di Giogoli, dov'è crollata parte della nuova galleria del Melarancio, ha annunciato un sopralluogo Erasmo D'Angelis, presidente della commissione ambiente e territorio del consiglio regionale. Mercoledì o giovedì della prossima settimana, lui e gli altri componenti andranno nei cantieri fra Scandicci e Certosa, sul tratto dell'Autosole diventato il «tappo d'Italia», per vedere dal vivo che cosa è successo. Per rendersi conto dei motivi che hanno portato la Baldassini e Tognozzi a firmare coi sindacati la cassa integrazione per 120 operai (come anticipato ieri da **La Nazione**). E soprattutto per capire se le preoccupazioni della gente che vive nella zona, e che ora teme per la stabilità delle proprie case, sono fondate.

Probabilmente sarà chiesta una perizia per conoscere la stabilità della collina, sotto la quale dovrà nascere la grande volta capace di ospitare tre corsie dove passeranno decine di migliaia di veicoli al giorno. A Palazzo Panciatichi, dove sono state depositate interrogazioni urgenti da Pieraldo Ciucchi, capogruppo socialista, e Marco Carraresi, capogruppo dell'Udc, c'è chi parla anche di un possibile spostamento del tracciato. O addirittura di un cambiamento del progetto. E non manca chi ripunta il dito sulla scelta della terza corsia, invece di fare quella bretella Barberino-Incisa, capace di togliere il traffico nazionale da Firenze e che non avrebbe ingolfato di cantieri la viabilità locale e nazionale. Il crollo è avvenuto fra giovedì 21 e venerdì 22 agosto. Sono stati i giornalisti a scovare la notizia nei loro giri di cronaca. Autostrade per l'Italia, dopo una settimana di silenzio, ha diffuso un comunicato per minimizzare: «E' assolutamente fuori luogo parlare di crollo essendosi trattato di un 'fornello', ovvero di un movimento del fronte di scavo che può anche causare modesti e non preoccupanti risentimenti in superficie. Sono eventi non prevedibili, ma abbastanza frequenti. Il fatto che nessuno si sia fatto male non è un caso, ma il risultato di una procedura organizzativa collaudata... I lavori non sono fermi, si stanno consolidando i materiali che hanno subito cedimenti per rispettare i tempi di realizzazione previsti».

IN REALTÀ, siamo di fronte a una voragine di dieci metri, che ha fatto precipitare nella galleria già scavata mille metri cubi di terra. E ancora: la cassa integrazione sottoscritta da Baldassini e Tognozzi con Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil per 120 operai offre uno scenario molto serio. Siamo di fronte a un blocco dei lavori di cui non è possibile immaginare la durata.

E' vero che la Società Autostrade polemizza sulla cassa integrazione, sostenendo che avrebbe dovuto riguardare «solo poche unità di lavoratori addetti allo scavo». Ma è altrettanto difficile pensare che un esubero così massiccio possa essere stato accolto dai sindacati senza aver valutato in maniera approfondita la situazione. Sulla quale non ci sono certezze se, al contrario di Autostrade per l'Italia, tutte le note diffuse ieri sono piene di dubbi e preoccupazioni.

Il socialista Pieraldo Ciucchi afferma: «La voragine apertasi nella galleria del Melarancio è l'ennesima dimostrazione della leggerezza con cui sono realizzate molte di quelle opere infrastrutturali che dovrebbero modernizzare l'area fiorentina. Danni e disagi ricadono sui cittadini. E dovrebbero riflettere quei politici che, nei primi anni '90, scelsero la Terza corsia invece della bretella Barberino-Incisa». Marco Carraresi dell'Udc invita «la giunta regionale a fare la sua parte». E si chiede: «La collina è friabile? Sarà sufficiente il consolidamento o bisognerà rivedere il tracciato o, addirittura, il progetto? Se il proseguimento dei lavori fosse incerto, si rischierebbe di tagliare il Paese in due con danni incalcolabili per l'economia fiorentina e toscana». Giovanni Bellosi, vicepresidente provinciale di An, chiede una riunione straordinaria del consiglio comunale di Scandicci e Ornella De Zordo, esponente della sinistra radicale in Palazzo Vecchio, prende spunto dal crollo nella costruenda galleria dell'Autosole per introdurre un altro argomento: «Quali garanzie ci sono per il tunnel dell'Alta velocità ferroviaria sotto Firenze?».

Ma è soprattutto la gente che vive a Giogoli, oggi, ad aver paura, a guardare con timore la voragine transennata e ricoperta dal cemento sulla collina. Mariarita Signorini, ambientalista, interpreta lo stato d'animo dei cittadini ricordando la frana di Pozzolatico di un anno fa, l'inquinamento delle acque della Greve, l'abbattimento di 140 cipressi sulla cava di Monteripaldi. Per concludere: «Vogliamo certezze e anche il ripristino ambientale della collina: non basta averla tappata col calcestruzzo».